Il Messaggero

Data 11-12-2012
Pagina 18
Foglio 1

Produzione industriale sempre più giù Pil a -2,4%

NEL TERZO TRIMESTRE CONFERMATA L'INTENSITÀ DELLA RECESSIONE TENGONO SOLO LE ESPORTAZIONI

▶A ottobre calo del 6,2% settore auto in picchiata Confindustria: non è finita

LA CONGIUNTURA

ROMA Un tunnel senza via d'uscita. Ecco come appare la produzione industriale italiana nella grigia fotografia scattata dall'Istat. A ottobre, l'indice ha registrato un calo del 6,2% su base annua e dell'1,1% su base mensile. Si tratta del quattordicesimo calo tendenziale, un elemento che dimostra la gravità di una crisi che investe tutti i settori. E in particolare quello automobilistico. Nella media del trimestre che va da agosto ad ottobre l'indice della produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al trimestre immediatamente precedente.

Mentre nella media dei primi dieci mesi dell'anno, la produzione è crollata del 6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a ottobre 2012, variazioni tendenziali negative in tutti i raggruppamenti nei quali vengono ricondotte le diverse articolazioni dell'industria italiana. La diminuzione più marcata riguarda però i beni intermedi (-8,0%), ma robuste flessioni si registrano anche per i beni strumentali (-5,8%), i beni di consumo (-5,5%) e l'energia (-4,4%).Qualche segnale positivo, nel confronto tendenziale, spunta invece in alcuni settori dell'industria che risultano in crescita. In particolare, si distinguono la fabbricazione di prodotti chimici (+1,1%) e industrie alimentari, bevande e tabacco (+0,4%). Il caso più preoccupante (non certo una novità da diversi mesi, in ogni caso) è quello riferito al tracollo della produzione degli autoveicoli. Ad ottobre c'è stata una flessione del 26,8%, mentre nel complesso dei primi dieci mesi il calo è stato del 20,1%. Secondo il Centro studi di Confindustria il calo della produzione industriale è proseguito a novembre, con un'ulteriore flessione dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente. Viale dell'Astronomia parla di «significativo arretramento» nel quarto trimestre.

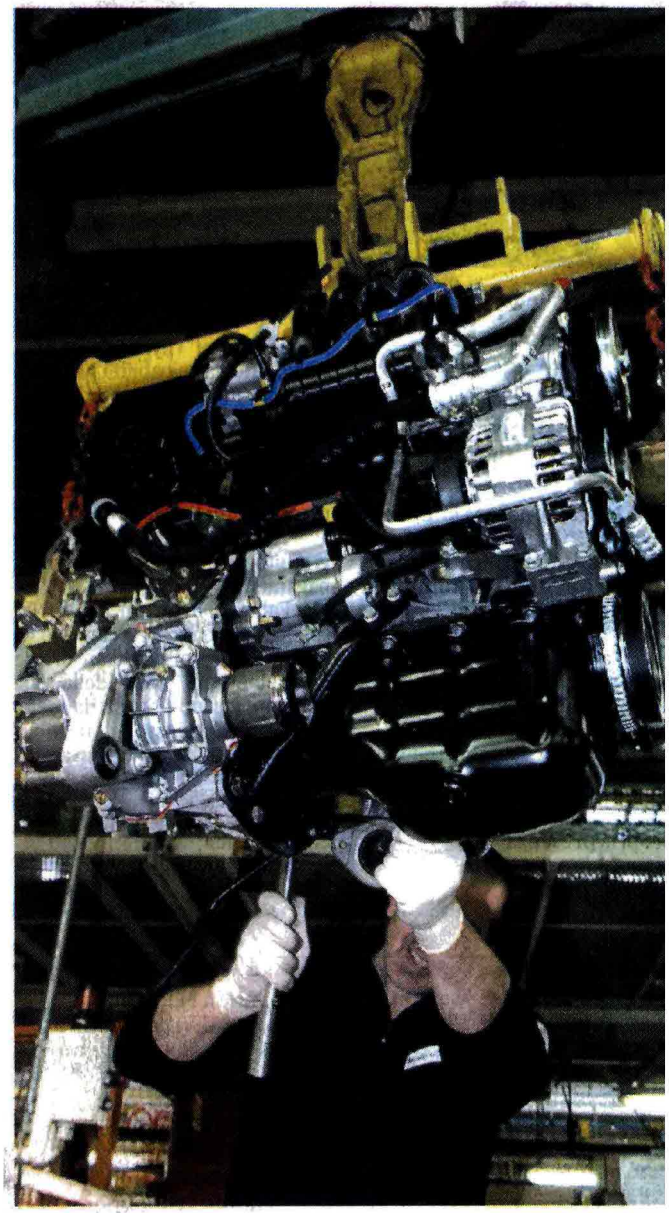
LA FRENATA DELL'ECONOMIA

L'affanno dell'industria non è che lo specchio del quadro generale sulla crescita. I dati definitivi diffusi ieri dall'Istat e riferiti al terzo trimestre 2012 (luglio-settembre), confermano che il Pil è calato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% rispetto a un anno prima.

Il dato acquisito per il 2012, da gennaio a settembre, è pari a -1,9%. Male tutti i fondamentali dell'economia del Paese. Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna sono diminuiti «in maniera significativa» con riduzioni dello 0,8% dei consumi finali nazionali e dell'1,4% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dell'1,4%, mentre le esportazioni (il solo elemento che appare ancora in salute) sono aumentate dello 0,5%. A conti fatti, la domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto lo 0,9% alla crescita del Pil: -0,6 punti i consumi delle famiglie, -0,1 la spesa della Pubblica Amministrazione (PA) e -0,2 gli investimenti fissi lordi.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continua il calo della produzione industriale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.